

GIORNIALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 10 5.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

MONUMENTO DI MAGENTA

Un giornale di Roma, che gode fama di capo-interprete dell'opinione pubblica in Italia (povera opinione!), nella circostanza dell'inaugurazione del monumento di Magenta (!!!), fra qual he complimento banale, rivolge parole amare alla Francia!

Non vogliamo seguire il giornale citato nell'esame della politica francese rispetto all'Italia in questi ultimi tempi: certo il farlo nel giorno che ricorda una battaglia, dove la Francia gettò col suo sangue le basi della nostra indipendenza, è mostrare una ignoranza dell'opportunità, che non fu mai veduta l'eguale; ma tant'è. Da molto tempo s'è compromessa la logica; oggi siamo in via di offendere anche le leggi della convenienza.

I PRINCIPI D'ITALIA A BERLINO

Ecco l'articolo della Gazzetta della Germania del Nord, accennato dal telegrafo, sull'accoglimento dei Principi d'Italia a Berlino:

«L'erede della corona italiana soggiorna con l'augusta sua consorte nella capitale dell'impero Germanico, ed accompagna gli alti ospiti di S. M. l'imperatore la viva simpatia del pubblico e della stampa nazionale. Il principe Umberto ha varcato le Alpi per recarsi ad una festa di famiglia, e la pubblica voce così di Germania come d'Italia trova in ciò, con vera soddisfazione, il

suggello del ravvicinamento dei due paesi che hanno comuni tanti interessi.

«Da secoli i destini di Germania e d'Italia si rassomigliavano. Anche l'Italia è stata lungo tempo esclusivamente teatro delle lotte di potenze straniere, cui essa diede i suoi figli e i suoi campi, e fu premio del vincitore.» Se il corso degli eventi oltre Alpe ha prodotto l'unità e l'indipendenza, la profonda ragione sta in ciò, che il Piemonte possedeva l'unica stirpe nazionale di principi in Italia.

«Centocinquant'anni dopo: h è la Casa di Savoia, col trattato del 20 agosto 1720, fondava la monarchia Sarda, il piccolo Stato impiegò; — onde, malgrado gli eventi mutabili, divenire il nocciolo della futura Italia; — quasi il medesimo tempo che impiegò la Casa degli Hohenzollern a percorrere la via dalla incoronazione di Federico I sino alla dignità imperiale. Quando Re Vittorio Emanuele potè dal Campidoglio annunziare agli Italiani: «L'opera, alla quale abbiamo consacrata la nostra vita è compiuta», anche alla nuova federazione dei paesi tedeschi non mancava più nessuno dei suoi membri.

«Poiché la sorte della Venezia fu decisa, l'indipendenza d'Italia e l'autorità del giovane Stato non si videro davanti che due avversari: l'uno, la Francia, che stava armata nel cuore del paese, e gli negava l'antica sua capitale; l'altro, il Potere temporale, al quale la Francia prestava un gagliardo appoggio. Roma era la linea del Meno d'Italia: la giornata di Sé dan

decise di tutte e due. Da quel dì, nel cuore d'ambo i paesi, non è rimasto che un nemico, comune ad amendue, ad amendue pericoloso: la dominazione pretesca ostile allo Stato. Recuperare il potere temporale e contemporaneamente estendere, se è possibile, il potere spirituale; ecco lo scopo del gesuitismo, per conseguire il quale, esso non indietreggia davanti a nessun mezzo.

«Lo Stato della Chiesa ha avuto origine da un dono, da un prestito di principi germanici. Per secoli, almeno sino a Gregorio VII, ogni elezione di pontefice aveva d'uopo, per essere valida, dell'adesione degli imperatori tedeschi. La Francia, sotto Napoleone I, secolarizzò lo Stato della Chiesa: il ristabilimento del medesimo non fu il minore dei mali che fece la Restaurazione del 1815. Da quell'epoca, lo Stato della Chiesa non visse che per la gelosia delle potenze cattoliche, soprattutto per la preponderanza della Francia: caduta questa, anch'esso doveva cadere. Oggidi, il rialzarlo non sarebbe possibile che con armi straniere. Contro questa nuova minaccia alla sua indipendenza, l'Italia saprebbe munirsi trovando nella Germania il suo alleato naturale. Dove gl'interessi del presente e del futuro sono così strettamente affini, non occorrono trattati. Meglio che coi trattati gli Stati si consolidano con la simpatia dei popoli, mutuamente legati da ben intesi interessi comuni.

«Compito dell'Impero germanico sarà di vegliare, acciò il clero non cerchi i

suoi scopi nè fuori dello Stato, nè sovrapponendosi allo Stato. In un tempo, in cui le più alte potestà della terra, forti di un grande passato e di gesta feconde di bene, si sono imposte volontariamente dei limiti legali, la illimitata signoria ecclesiastica è un anacronismo; l'impero con l'assenso unanime della nazione, romperà costoso assolutismo. L'Italia, che nella sua capitale circonda il capo supremo della Chiesa romana di dignità e di una libertà conforme alle leggi, ha i medesimi interessi da proteggere.

«Pertanto il principe Umberto e la principessa Margherita trovano nell'amica Corte imperiale l'espressione dell'intensa simpatia della Germania per l'Italia e la perfetta intelligenza dei mutui comuni doveri. Il nucleo dell'esercito tedesco ha sfilato in questi giorni, come una bella immagine della potenza e della forza dell'impero, davanti agli augusti ospiti, immagine di quella forza tranquilla, ch'è armata per la sicurezza della propria casa, e, all'uopo, è pronta ad aiutare quegli amici e quei vicini, che con lei dividono l'amore della pace.»

Domani daremo la traduzione d'un articolo assai importante del *Constitutionnel* sullo stesso argomento.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 giugno.

Salvo qualche vago avviso dato da giornali nessuno si è accorto che in questi ultimi tre o quattro giorni il

paese è stato in crisi ministeriale. È un fatto però che il presidente del Consiglio fece pervenire la propria dimissione a Sua Maestà, e che ieri soltanto il ministero decise di rimanere al suo posto senza punto modificarsi, dopo che il Re ebbe dichiarato che non accettava le dimissioni, e che il ministro Sella ebbe protestato che in caso di persistenza del ministro Lanza a voler uscire dal gabinetto, egli non avrebbe accettata la presidenza del Consiglio. Così son cadute le voci che ad arte si erano fatte correre di dissensi insorti nel seno del gabinetto, per colpa del ministro Sella, il quale pretendeva avesse cercato di minar di sotto il presidente del Consiglio, per succedergli, e avesse persino combinato col deputato Nicotera l'attacco, che tanto disgustò il ministro Lanza. Del resto voci simili non meritavano di essere confutate, ed io non le cito che per debito di cronista.

Ieri ebbe luogo all'albergo della Minerva il primo pranzo agrario della stagione, e vi concorsero i più distinti agronomi d'Italia. Il deputato Toscanelli non potendo intervenire, vi mandò i suoi eccellenti vini. Presiedette il ministro Castagnola, e rappresentarono Roma il Ruspoli, il Lovatelli, il Venturi ed altri. Finiti i brindisi fu aperta la discussione sul tema proposto per la convenzione *post prandium*, che era quella della coltivazione della barbabietola in Italia. Si può affermare francamente che questo primo saggio in Roma di così utile istituzione riuscì splendido e quindi si può augurare che la istituzione prospererà anche qui come già a Firenze. S.

APPENDICE

MARIA

RACCONTO ORIGINALE

(Proprietà riservata)

(Cont. Vedi num. ant.)

Nessun senso di pietà surse in petto a Giordano, non gli era sorto quando la sciagurata immersa nel sozzo fango della sua vergogna invocava pel figlio. Que la femmina si brutò; accidia, mali esempi, fame forse... che importa? certo malvage inclinazioni ve la trassero; e a colei che vendette il pudore al vil prezzo di un monile o di quel tozzo di pane che la strappò da morte, comechè parte di sua vergogna toccherebbe a cui primo la condusse a perire, comunque ci risuoni tuttavia all'orecchio il veramente divino sarcasmo di Gesù concernente la femmina adultera - nessuna venia - sia punita - bene sta. Vili schiavi ritorcete pure la sferza contro chi valendosi della vostra abiettezza si fece vostro tiranno; scagliate le vostre pietre, la perfidia e l'infamia: è degna prova del vostro eroismo!!

Ma un bambino innocente, una creatura inoffensiva, bella, nelledui vene circola il vostro sangue e che è parte della vostra carne, qual diritto di scagliarla con l'impronta del vituperio nel mondo che vilmente la rigetta: il diritto di natura?... Ah! Giordano non ebbe la madre che bambino gli informasse il core e adolescente modellasse i suoi spiriti bollenti. I legislatori della società il governarono, e primo forse quel Rousseau, che bandiva la pietà, l'uguaglianza, la virtù; mentre stimato inutile persino il nodrirla, popolava di sua prole gli ospizi: certo per incurrere la plebe a praticar quelle splendide teoriche, che intriso l'animo d'ingenerosa bile si sfegatava a divulgare.

Al tocco dell'orologio, Giordano sta e alza la fronte.

— Dieci ore! e Maria che m'aspetta?... Domani ci p nserò... un qualche provvido consiglio mi verrà, chi sa? dalla notte. — Tira a furia il campanello e comanda che si attacchino i cavalli. Si rassetta, ravvia la chioma senza consultar la sfera, afferra il cappello e scende: pochi minuti più tardi giunge al palazzo ducale.

Vedutolo entrare, una donna a gramiaglie si scosta dal pilastro, a cui nell'ombra s'addossa e lentamente in bocca una via laterale; si mette den-

tro a un albergo di buona apparenza e sale al primo piano, nessuno la interroga perchè è là che dimora. Apre un uscio, s'innoltra e riserra. Nulla di particolare c'è in quella stanza convenientemente addobbata, se toglie nel fondo una piccola culla tutta accosciata di gale e di trine.

La donna mutati pochi passi getta il velo che dal capo le scende o' tre il petto, e di questa lettor ti dirò quale sia. Allo incedere la giudicheresti una regina, ma l'inverecondo sguardo sotto i lunghissimi cigli desta ribrezzo, fors'anco... pietà. Il profilo di classica bellezza è irreprensibile, e il labbro tumido e acceso contrasta singolarmente con la candidezza dei denti e il marmoreo pallor della guancia.

È dessa la Giovanna, la spregiata amante di Giordano.

— Lacrime? prorompe, ancorchè di rabbia sono spregievole; ebbrezza e trionfo, mi sazierà la vendetta. Ah! gioisci, sicuro dell'a tua felicità, e Giovanna respira? lo spero invano. Perché la obbliasti tu, ella non t'ha obbliato. Obbliato? aspettava, ora, eccomi... O che potea farti sin qui? ucciderti, e se a morir non si soffre? Ma vivere in odio a cui s'ama... ah! Dio, morte al paragone è tripudio. E codesto calice e che mi porgesti, lo porgerò ora

alle tue labbra ingorde di baci amorosi, e irridendo, insulto per insulto, ti striderò nell'orecchio: Vuota, vuota; è ciò di che m'abbeverasti e non sa forse di miele? La bella duchessa ti scaccerà conte di Roccaromana; il suo orgoglio di casta non patirà l'oltraggio del tuo amore avanzo di quello che prodigasti alla femmina perduta... e sarete infelici entrambi. Pietà di colei? la sentirei io, io?... oh derisione! l'avesti tu pel sangue tuo? No, no; posan le furie lacerarla che me lacerarono, possa provare l'inferno che qui dentro mi brucia...

«Mamma» proferisce lamentandosi una vocina di bimbo, e la Giovanna si trasforma; lascia cader le braccia che tese invocavano maledizione, i muscoli del volto irrigiditi per convulsione orribile riacquistano l'usata elasticità, e il lampo ferocissimo dello sguardo si spegne in un torrente di pianto. Balena com'ebbra e si abbandona sulle ginocchia, sulle ginechia si strascina sin presso alla culla, e là comprimendo con ambo le mani il petto a frenare l'anelito, stringendo i denti sino a spezzarli per reprimere il singulto, contempla il suo bambino.

È una graziosa creaturina: con la testa bionda e riceiuta preme la mano che sorge sul tepida coltrice! la, nel volto

brilla di quel lieve incarnato che accenna a sonno placido e vigoroso, e la boccuccia, ch! la boccuccia sforza ai baci. Nella destra raccolta al petto stringe uno di quei balocchi a sonagliuzzi d'argento graditi tanto ai bimbi e da cui addormentandosi non avrà voluto separarsi.

— Tu dormi, dormi il placido sonno dell'innocenza, bambino mio, e non vedi le fiere smanie che torturano tua madre... dormi beato sognando il paradiso, inconscio del domani; e codesto domani, oh non avresti a paventarlo se io... Ma... volli baciarti prima. Allora m'assalse una smania... tempestai di baci il tuo povero corpicino, e quei baci m'invilirono: ripiombò la mano, le dita mi si spalancarono, si raggrinzarono come se quel ferro si fosse fuso e bruciasse, nè più osai toccarlo... Perdonami... sono tua madre... Oh quanto sei bello!...

E non si sazia di rimirarlo; gli racconcia l'origliere, gli raccoglie intorno al collo la coltre e gli vien baciando leve, leve la fronte.

— Dormi sì, dormi anima mia, e quando la tua bocca mi chiederà del genitore vi stamperò mille baci per ridurla al silenzio; quando con occhi lacrimosi contemplerai gli altri fanciulli attaccati al collo paterno pre-

La Milizia Provinciale

Crediamo opportuno di pubblicare la seguente circolare del ministro della guerra, in data 27 maggio 1872 riguardante il domicilio degli ufficiali della milizia provinciale: il giuramento e la riscossione dell'indennità di prima entrata:

Con riserva d'emanare regolari disposizioni relativamente al conteggio delle indennità spettanti agli ufficiali della milizia provinciale in base al regio decreto 10 marzo 1872 (Atto Numero 48 *Giornale Militare*), questo ministero prescrive intanto quanto segue, circa al domicilio e al giuramento di essi ufficiali ed al pagamento ai medesimi della indennità di prima entrata per sopprimerle alle prime spese di vestiario di divisa:

1. Gli ufficiali della milizia provinciale non sono tenuti ad avere domicilio nel distretto, alla cui milizia appartengono; soltanto in caso di mobilitazione della milizia, ciascuno di essi deve presentarsi al distretto od al corpo cui è effettivamente iscritto.

Eppertanto sia per gli assegnamenti, sia per ogni cosa di servizio o di disciplina, gli ufficiali della milizia dipendono dal comandante del distretto, ove sono domiciliati; e saranno da questi considerati come *effettivi*, se realmente sono iscritti alla fanteria di linea della milizia del distretto, ovvero ai bersaglieri, all'artiglieria od agli zappatori del genio, della milizia; come *aggregati*, se iscritti alla fanteria di linea della milizia di altro distretto.

2. Nei primi quindici giorni dalla sua nomina pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l'ufficiale iscritto alla milizia di un distretto diverso da quello ove ha il suo domicilio, deve far conoscere, con lettera affrancata, al comandante del distretto, cui effettivamente appartiene, il suo domicilio e il distretto al quale desidera essere aggregato.

Il comandante del distretto che riceve tale notificazione, la comunica tosto al comandante del distretto, ove l'ufficiale ha eletto domicilio; e questi avverte l'ufficiale stesso di averlo iscritto come aggregato, e che egli può quindi presentarsi all'oggetto di cui al numero 4.

3. L'ufficiale della milizia che vuol cambiare domicilio deve adempiere alle stesse formalità, che sono all'uopo stabilite dal regolamento di disciplina per gli ufficiali in aspettativa.

4. Entro i primi 30 giorni dalla data della nomina pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l'ufficiale deve

presentarsi al comandante del distretto cui è effettivo o aggregato, per farsi riconoscere, prestare giuramento e ritirare le 300 lire di prima entrata dovutegli.

Quegli che nel termine di tempo sopra stabilito non potesse, per motivi di forza maggiore, presentarsi al comandante del distretto, dovrà informarne, giustificando il motivo del ritardo.

5. L'ufficiale della milizia deve prestare il giuramento a mente dell'articolo 1° del regolamento di disciplina, nelle mani del comandante del distretto ed in presenza degli ufficiali superiori del medesimo, e quindi firmarne l'atto, che dovrà essere mandato a questo ministero (Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria.)

6. I distretti, che a mente del numero 1, avranno pure in aggregazione ufficiali della milizia, richiederanno al distretto, cui ciascun ufficiale è effettivo il rimborso dell'indennità di prima entrata ad esso pagata; ed il rimborso stesso sarà fatto mediante operazione di conto corrente.

7. Per sopprimerle al pagamento delle indennità di prima entrata sarà richiesto dalle Amministrazioni distrettuali un acconto con apposito prospetto degli *averi presuntivi*, da trasmettersi al ministero della guerra (Direzione generale dei servizi amministrativi) per il solito tramite dell'ufficio di revisione per le contabilità dei corpi.

Sarà ulteriormente provveduto da questo ministero circa alla dimostrazione del dovuto alle Amministrazioni distrettuali per le indennità di prima entrata corrisposte agli ufficiali della milizia

Il ministro RICOTTI.

ANCORA I FATTI DI LIVORNO.

Sui disordini di Livorno abbiamo le seguenti notizie dalla *Gazzetta Livornese*:

Lunedì sera giunse in Livorno uno squadrone di cavalleria, con un rinforzo di carabinieri. Stamani (4) un manifesto dell'on. Sindaco invita i cittadini alla tranquillità.

Ci dicono che gli arrestati nel giorno di lunedì e nella notte di domenica sieno 140. Ma tra questi sono molte persone prese a caso tra la folla dei curiosi, le quali non tarderanno ad essere mandate in pace.

L'ispettore di P. S. che fu tolto a bersaglio colle bottiglie e ricevette poi sul volto un grosso sasso, è sparito gravemente, ma non desta veruna inquietudine. A questo stesso ispettore fu tirato un colpo di pistola, che fortunatamente non lo colse. Il colpevole fu tratto in arresto.

mentre una compagnia di linea tornava alla prefettura, alcuni soldati furono feriti a colpi di pietra, e dovettero spianare le baionette per farsi largo.

Anche ieri sera (3) i teatri furono chiusi.

La Rotta del Po

Dal Comitato costituitosi a Ferrara per recare riparo agli infiniti danni arrecati dal Po, riceviamo per la pubblicazione il seguente appello:

Alle provincie e comuni del Regno Un'immensa sventura ha colpita la Provincia di Ferrara: il Po rompendo tra Rò e Guarda Ferrarese, ha inondati molti paesi distruggendo i raccolti e gittando nel lutto e nella desolazione migliaia di famiglie.

I bisogni di soccorso sono più che mai urgenti; i cittadini, il Municipio, il Governo nonché alcune Provincie e Comuni limitrofi, fanno quanto è loro possibile per alleviare le terribili conseguenze del disastro; anche Sua Maestà il Re concorre generosamente colla cassetta privata; ma tutto ciò non può bastare a fronte dei gravissimi danni, ed è perciò che il comitato centrale di soccorso, formato dai Rappresentanti i vari corpi morali della Città, sotto la Presidenza del Capo del Municipio, fa appello alle Provincie ed ai Comuni del Regno, perchè seguendo quei principii di solidarietà di cui si diedero ai segnalati esempi sin qui, vogliano concorrere a sollievo di tante miserie inviando i fondi al Comitato stesso che è incaricato della distribuzione dei sussidi.

Ferrara, 13 giugno 1872.

Comitato

- Manfredini marchese Giovanni
- Fiorani cavalier Filippo
- Borsetti dottor Luigi
- Ferrari cav. G. Cesare
- Forlani ingegnere Gaetano
- Bottoni monsig. D. Pietro
- Ravenna avv. Leone
- Mayr avv. Francesco
- Buosi dottor Antonio
- Bottoni cav. Costantino
- Ferrari avvocato Adolfo
- Bergando Baldassare
- Grappa Tommaso.

L'INCENDIO DI YEDDO

L'Evening Mall del Giappone contiene la narrazione del grande incendio che divorò una parte della capitale di quell'impero. Era il 3 aprile. Due miglia quadrate furono devastate dal fuoco: trenta mila persone rimasero senza asilo:

arsero 10,000 case e perirono tra le fiamme trecento cinquanta abitanti:

Il fuoco a quanto dicesi, scoppiò alle tre pomeridiane nella seconda cinta del castello. In quell'ora soffiava un forte vento. I materiali incandescenti e le faville erano spinti a prodigiosa altezza. Ben presto la fiamma divoratrice guadagnò le vie adiacenti ed invase un ammasso di case colla rapidità del fulmine: si allargò poscia in senso contrario del vento ed attaccò le abitazioni che fino allora erano rimaste incolumi. Lo spazio compreso fra il castello di Tokaido non offre allo sguardo che un cumulo di macerie. Le truppe che erano a Yeddo furono spedite in una piazza forte poco distante. Credi che le perdite in generale sorpasseranno l'eccezionale cifra di 11 milioni di franchi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Venne distribuita oggi la relazione per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie di Napoli e Sicilia.

È stata pure distribuita la relazione della Commissione pel canale Bussè, id. FIRENZE, 5. — La *Nazione* crede sapere che Sua Maestà il re giungerà a Firenze venerdì o sabato prossimo.

Ieri mattina col treno diretto della Alta Italia, S. A. imperiale la granduchessa di Russia partiva alla volta di Monaco di Baviera.

FERRARA, 6. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Stamane gli studenti d'ingegneria all'Università di Bologna, del 4.° e 5.° anno, in un agli egregi professori Filopanti, Botter e Venturi e a parecchi ingegneri di quella città, sono passati per la nostra stazione ferroviaria, diretti per Polesella ove si recavano a visitare lo stato dell'inondazione.

VENEZIA, 6. — Ieri i consiglieri provinciali del Distretto di Portogruaro, i sigg. Mocenigo co. Alvisi Francesco, avvocato cav. Eduardo Deodati, Segatti Bonaventura ed avv. dott. Dario Bertolini, si sono presentati al sig. commendator Prefetto, per interessarlo a volere spingere con la consueta energia i lavori di riparazione all'argine destro del Tagliamento, che, nella località di Malafesta, ormai corroso nella base, minaccia una rotta, la quale riuscirebbe esiziale a buona parte di quel Distretto.

Il senatore Prefetto promise di dar opera solerte a che non si frammetta indugio al riparo; pur lamentando che una mala organizzazione degli Uffici

che non ci trovi briciolo di ridicolo. Te, quando nascesti, baciò in bocca madonna fortuna.

— Gilda mia quando sarà che diverrai savia?

— Senti bene, quel giorno in che la nobile duchessa Maria cesserà di esserlo. Ma voh! come sei gentile stasera; aspetta un po' che ti contempli: ti sei accosciata divinamente bene, e Giordano farebbe meglio a venire che non perdere il tempo altrove.

— Ben dici, codesto ritardo è insolito.

— Oh ci siamo; eccoti qui tutta imbronciata. Se fossi poeta direi che il volto si è fatto scuro come... come... via presto aiutami, come qualche brutta cosa, ma brutta assai... Che temi? un'infedeltà! Giordano non t'è infedele, e stimerei gran che colei che gli strapperebbe un'occhiata. Se togli te, è con le altre più superbo degli angeli scadenti. E temi, semplice che sei!

— Gilda te lo voglio dire; quando Giordano va via, mi si stringe il cuore, quando tarda a tornare mi marcolla in petto, e al rivederlo mi inonda una gioia che m'fa male, mi opprime come un presagio di prossima sventura.

— Ubbie. Ma che Dio vel perdoni, a ridurti l'animo in pace perchè non si sollecitano queste nozze?

idraulici governativi gli tolga ogni diretta ingerenza in questo oggetto, perchè la vigilanza su quel fiume è tutta demandata all'ufficio del genio civile della Provincia di Udine.

Noi vogliamo sperare che questo si presterà con tutta solerzia al riparo reclamato; chè, pur troppo le tremende sventure del basso Po, devono aver messo sulle guardie il Genio civile, per non mancare di zelo e di vigilanza affinché non si ripetano altrove.

(Gazzetta di Venezia)

NAPOLI, 5. — Circa sessanta consiglieri municipali, che avevano accennato di voler imitare il sindaco dando la loro dimissione tennero ieri una seduta privata.

In essa, dopo lunga discussione, venne deciso che continuerebbero nel loro ufficio, senza preoccuparsi delle decisioni prese personalmente dal sindaco.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Leggiamo nel *Journal des Debats*:

«La Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale ha sentito ieri il sig. Giulio Favre.

«L'antico vice-presidente del governo del 4 settembre ha spiegato in dettaglio le diverse fasi dell'armistizio e della capitolazione di Parigi. Questa deposizione ha prodotto, dicesi, una penosa impressione sui membri della Commissione, i quali si convinsero una volta di più che il sig. Giulio Favre aveva fatto prova d'un troppo ingenua fede allorchè trattò col sig. de Bismark.»

GERMANIA, 3. — Il governo prussiano ha ordinato in Inghilterra la costruzione di due navi da guerra, superiori per potenza a quanto si è veduto sinora in fatto d'architettura navale.

Saranno battezzate col nome di Metz e di Sedan.

La sessione del *Reichstag* non sarà chiusa prima del 19 giugno. Il governo ordinò che si facciano studii intorno alle imposte che devono surrogare quella del sale di cui fu definitivamente decisa l'abolizione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — La *Correspondance Autrichienne* reca:

Le scene di sangue, che accompagnano ordinariamente le elezioni in Ungheria, si sono già prodotte su diversi punti. A Nagy-Szalanta (comitato di Bihar) sono scoppiate risse furiose. Un contadino è stato ucciso a colpi di ascia, un altro si ebbe una palla nel collo, un terzo un profondo taglio nel capo. Sono stati

— Babbo desiderò che si celebrassero nel giorno del suo natale, e s'ha a far così.»

«A un legger picchio le fanciulle balzarono in piedi e mossero dal lettuccio sciamando: Giordano!»

Che che se ne dica v'hanno singolari contrasti nella dipendenza degli affetti; le due belle creature per indole tanto poco omogenee si amavano di svisceratissimo amore. E però di codesta svisceratezza non riesciva grave capacitarsi se si consideri le cause che la determinarono. Sin da giovinetta una tenera amicizia legava le madri delle due fanciulle, che però nell'età di qualche anno differivano. Beatrice, la maggiore, maritata per la prima al duca di Valdivoveto vide realizzarsi tutti i suoi sogni di felicità conjugale; non così la madre della Gilda, che ingenua, vivace, espansiva, nella stagione in che l'anima si schiude alle più soavi illusioni della vita, trovò nel marito, distinto ufficiale d'altronde è bell'uomo, i modi rigidi del soldato e l'inflessibilità d'un cuor arido. Onde pallida, rifiñita, completamente disillusa raccolte al gelido seno una bambina; nè le gioie materne valsero a riattaccarla alla vita, e morendo, non al marito, all'amica affidò il suo tesoro.

(Continua)

merò i tuoi occhi contro al mio seno perchè non vedano; quando i tuoi orecchi percederà il suono a te ignoto di babbo, svagherò con nenia soavissima i tuoi orecchi perchè non odano. Quando poi fatto adulto più non pot'ò ridurti al silenzio le labbra, velarti gli occhi, turarti gli orecchi, e giudice mi starai davanti, col mio proprio pugnale mi aprirò il seno e in me punirò l'ingiuria della tua nascita.

Così detirava, immaginando che delitto cancelli ignominia.

III.

Quella sera concorrevano a festevole sollazzo in casa del duca gli amici. La bianca figura di Maria che avea il capo adornato d'una coronina di rose in fra lo splendore di luce, di gemme e di fiori appariva più d'ogni altra leggiadra. Pria di ridursi alle sale avea consultato la sfera e mormorando un caro nome avea fatto bocca da ridere.

Quanto la fronte avea serena la mente; dispensava sorrisi, amichevoli cenni, e con garbo tutto suo mandava ognuno soddisfatto di sè.

Una giovinetta l'accosta: è bionda, rosea di icatamente complessa; ha la bocca che ride sempre e par ti canzoni, e la punta del nasino, o sia timor di quella canzonatura o naturale tendenza a emanciparsi col poggiar alto,

rifugge arditamente dalla bocca. La giovinetta l'afferra, la tira. Ride in faccia a quei zerbini, li ritti impalati, a bocca spalancata, e se ne va senza lasciar la preda. A questa che l'ammonisce:

— Ma Gilda, come ti diranno sgarbata, non bada e studia a ripetere:

— Vieni oltre, Maria, nella tua stanza sentirai: ah... ah... ah... ce n'è da ridere per dieci mie pari, e se più resto scoppio.

Entrata nella stanza di Maria e raccostato l'uscio trae l'amica a sedere sul lettuccio.

— Ah... ah... ah... costoro di là mi fan l'effetto di tanti scimuniti... a entrarci in grazia ricorrono a strambi mezzi per mia fe'. C'è il cav. Perelli che bramerebbe essere il mio cagnolino per giacere incessantemente a miei piedi, o per farmi la guardia davanti alla porta di camera mia; e non si figura il meschinello che quindinnanzi mi parrà bestia davvero. Ed eccoti il cugino d'Alessandria che speculando sulla compassione ti crea li suoi due piedi una malattia di cuore. Io gli ho detto che poco più su c'è lo stomaco, che probabilmente pigliava abbaglio e che conseguentemente trattavasi non già d'aneurisma bensì d'indigestione, e gli ho prescrito un bicchier d'acqua

in zuccherata. No; ho deciso, Maria, resterò zitella, gli uomini tutti son troppo ridicoli.

— Eccone una delle tue. Ma Gilda, il mio babbo è un uomo anch'esso, e un uomo non è forse il tuo?

— Tu padre! di lui non me ne parlare, gli è uno di quelli nomini di cui oggi s'è perduta la stampa; e il mio... eh! il mio se vogliamo è un uomo a modo. In confidenza, quando cede ai miei pazzi capricci, e cede allora, me ne affliggo quale se sventura mi fosse toccata; quando mi resiste, o allora mi piglia la voglia di baciarlo. Ebben sì, ti giuro, costoro che d'essere uomini sfacciatamente si vantano, gli preferirei fieri sino alla crudeltà; almeno come il leone della foresta avrebbero il prestigio della forza; ma la sguaiata iattanza in taluni, in altri tanta leziosa cascaggine... Ma Dio quanto son brutti, e quando uno mi si mette d'attorno la è cosa da scoppiar dalle risa... Non ridi, Maria?

— E Giordano non ti fa da ridere anch'esso?

— Giordano, Giordano, la non è farina di quel sacco: gli è bello come un eroe d'Omero; e poi, ci ho riletto le tante volte: quando parla aguzzeresti il cervello sino a ridurlo sottile più che la punta di uno spillo,

Per l'allavamento 1873 **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. R. CARLO ORIO** Esercizio XVI

Milano, 2, Piazza Belgioioso

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme-Lachi delle migliori località del Giappone. Al'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro; e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma o le sottoscrizioni dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgioioso, oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra in Torino, e presso **Francesco Susan** in PADOVA, via S. Biagio N. 3408. 3 430

Avviso

Avendo la R. Intendenza Militare in luogo smarrita una quitanza di Tesoreria in data 27 Dicembre 1871 N. 2400 per L. 201.73, s'invita chi l'avesse rinvenuta a presentarla tosto a questa Intendenza di Finanza per essere consegnata a chi di ragione.

L'Intendente
VERONA

1-450

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliersi nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Lerax*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto né sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colorati, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perché bastano poche cucchiainate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve la sua proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da vent'anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfuroso del Rafano, coclearia, crescione. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e lufatici per guarire gli ingoramenti delle ghiandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarrhi, i medici prescrivono il saggio giorno del mezzodi della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, è un medicamento d'una efficacia incontestabile contro le emicranie, male di testa e nevralgie; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea o la dissenteria.

Vendibile alla farmacia Cornello in Padova 9-154

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Ioduro di Ferro inalterabile DI J. P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contributore il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE I C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Padova: **Cornello e Roberti.**

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura a ferruginosa a domicilio. Si prende tanto d'estate che d'inverno. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti d'ogni città.
LA DIREZIONE C. Berghetti 15-329

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE amé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24. Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mouton, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchi e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.
Deposito presso il sig. Angelo

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Ono in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 Luglio corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.
CALLEGARI ORAZIO.

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

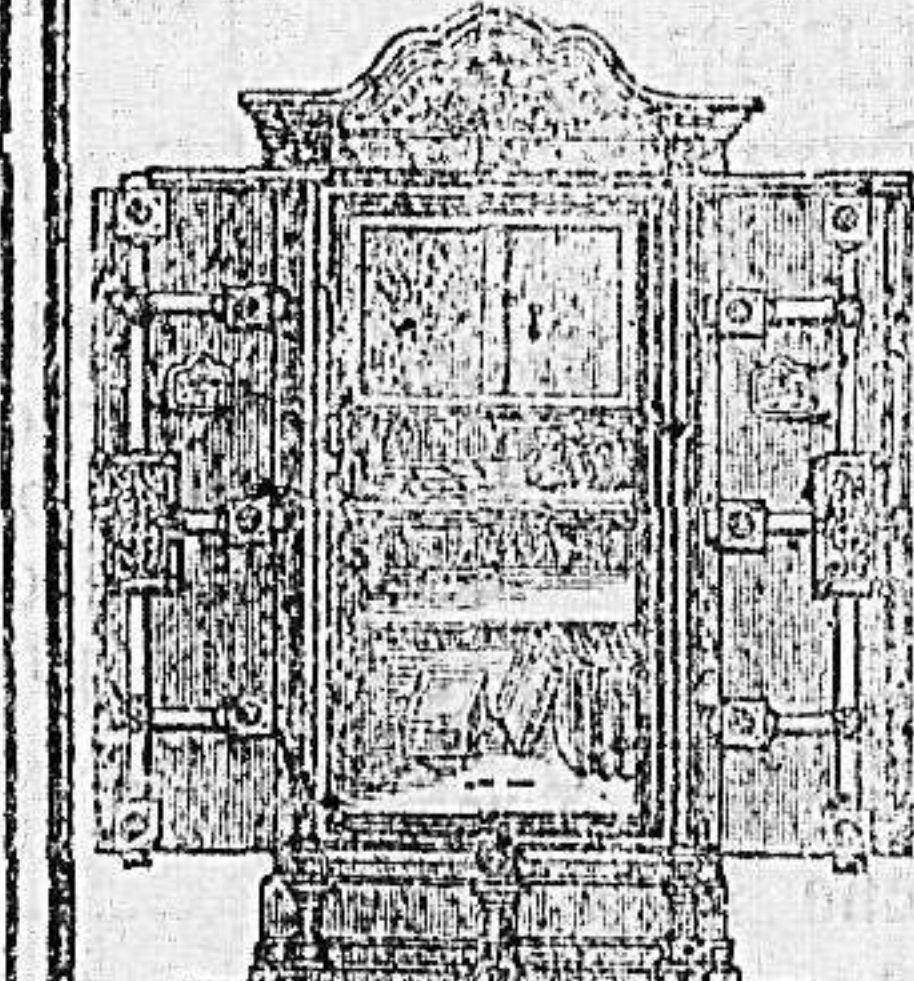
che dala Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano. dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 36 65

SQUERCINA GIUSEPPE avvisa

che in Ponte di Brenta (Sobborgo di Padova) ristitò la vecchia Fabbrica di vasi in terra cotta da agrumi e fiori, in variato assortimento, ed in grand'zoe straordinaria. Oltre di essere i migliori conosciuti nella durata contro alle intemperie, sono anche in pari tempo a prezzi convenientissimi. 14-361

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
PREZZO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 59-22

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

per la produzione di seme sano in ROBBATE (Provincia di Como) con

Osservatorio Microscopico a doppio controllo

Importazione di cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16° anno di esercizio

PROVVISTA PER L'ALLEVAMENTO 1873

3° anno di selezione cellulare

Sementi industriali, verde e gialla.
Sementi cellulari, verde e gialla.
Cartoni Giapponesi annuali verdi.

Nessuna anticipazione Pagamento a consegna.

Le Commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBATE, dal dott. Antonio Albini, e negli altri luoghi dai suoi incaricati. 1-451

ossa animali

in qualunque quantità al prezzo di L. 9 al quintale, rilevando il genere anche alla casa del venditore.

Gli acquisti si fanno tanto al recapito suddetto quanto al deposito situato in Casamatta sulle mura a S. Massimo. 9-38

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese P. Selvatico. Prezzo it. Lire SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sillicom di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, uendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni al nell'uno che nell'altro senso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure della Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e cioè anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 90 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiammare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietata e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stuggart 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovrà una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. **A. Wilke.**

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb., Medico condotto a Bassano, Orleans, 15 Maggio 1869.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre sueposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. **Dott. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans.**

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrevo per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie e Candelle. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: **A. Del Grec.**

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva **G. De R., Levatrice approvata.**

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per i bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riesire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le tolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che nei donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, harvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. = Vicenza, farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.